

“La paura si è impossessata della mia vita”

«Non vedo futuro, in questo momento non vedo nulla davanti a me. Avevo un nome, adesso per le banche, per le finanziarie, per qualsiasi ente di credito non esisto più».

La storia di Carmelo (lo chiameremo così, ma il nome è di fantasia per garantirne la privacy) è quella di uno, dieci, cento soggetti finiti nel vortice dell'usura senza avere la forza di tirarsi fuori prima di restare stritolati in una morsa che ti leva ossigeno e luce lentamente. «Credevo di essere capace di uscirne. Quando tutto è cominciato ero convinto: ce la farai in qualche mese mi dicevo. Avrei pagato il mio debito, avrei dato quanto dovevo e poi quell'incubo in cui ero sprofondata sarebbe sparito di colpo. Mi sarei rimpossessato della mia vita, dei miei affetti, di tutto ciò che mi era stato portato via. Ma i debiti si accumulavano e le intimidazioni si moltiplicavano».

Carmelo, quasi trentenne, abbassa lo sguardo, ripensa al lungo cammino. Quel cammino in cui paura e disperazione sono le uniche compagne di viaggio, mentre il sorriso diventa miraggio che si perde nella notte dei tempi. Comincia il suo racconto, dall'inizio, da quel giorno, mai maledetto perché «ho sempre amato questo lavoro», in cui ha raccolto il testimone del padre. «Ho cominciato alla fine degli anni '90, appena maggiorenne. Ereditavo l'impresa edile di mio padre, avevo grandi ambizioni. Ero un ragazzo di famiglia benestante, vivevo nell'agio. A quell'età pensi di poter raggiungere qualsiasi meta. Camminavo in Porsche, ho sempre avuto bellissime macchine sentilo che nulla mi avrebbe potuto fermare, che la vita sarebbe stata ricca di soddisfazioni».

Carmelo abbassa per la seconda volta lo sguardo. Il dolore torna a farsi sentire nel profondo del suo cuore. Le immagini della sua sofferenza e di quella dei suoi cari lo torturano. «L'impresa era solidissima. Avevo acquistato due terreni edificabili, cominciando a costruire e vendere immobili. Avevo notevole liquidità in mano, tutto andava alla grande, fino a quando:..». Carmelo si ferma, poi, dopo un sospiro, riprende. «Fino a quando, due anni dopo aver assunto le redini dell'azienda, non sono entrato in contatto con un gruppo di persone che hanno conquistato la mia fiducia. Sentivo che mi avrebbero potuto aiutare nel mio lavoro, che si trattava di una scelta giusta. Ad un certo punto, però, mi sono ritrovato a fare cortesie a terzi, che solo dopo ho scoperto essere malavitosi. Sono stato costretto a mettere in circolo alcuni miei assegni bancari di notevole entità. Non capivo che avevo imboccato una via che mi avrebbe portato verso un precipizio. In poco tempo mi sono ritrovato a essere stritolato da questa gente. Ho cominciato a pagare, per rispettare gli impegni presi: ci tengo a dirlo, in questa vicenda ho perso solo io, perché ho sempre rispettato gli impegni con chi aveva comprato le mie case. Avrei potuto tenermi i soldi e pagare i miei usurai, ma non l'ho fatto. Ho venduto proprietà della mia famiglia, ho cancellato quanto mio padre aveva costruito nella sua vita. Mio padre... l'ho distrutto».

Gli occhi si fanno lucidi. «Ero sottoposto a interessi usurai che toccavano il 150%, ho dovuto rispondere per tre milioni di euro e alla fine sono fallito per poche migliaia di euro».

Cancellato come imprenditore, devastato come uomo. «Ogni volta le intimidazioni arrivavano puntualissime. Ho subito di tutto, anche violenze fisiche. Fino a quando le forze dell'ordine non hanno scoperto il giro e ho cominciato a collaborare. La vicenda giudiziaria si deve ancora chiudere, ma le minacce continuano.

Incontro i miei aguzzini per strada, mi sorridono, mi sbeffeggiano. È una risata che dice tut

to, vogliono farmi arrivare il messaggio. La giustizia deve fare il suo corso, ma intanto la paura si è impossessata della mia esistenza. Cominciare una nuova vita? Ci sto provando come imprenditore, ma per tutti sono un "fallito". Non ho più la possibilità di accedere a crediti, non ho un conto corrente, come posso sperare di sopravvivere nel mercato?»

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS